Anno VIII — Lunedì 9 Giugno 1873 — N. 136

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il mutamento avvenuto nella Francia continua ad essere il punto culminante della politica europea. Dal Governo francese sono uscite parecchie dichiarazioni, che la politica esterna non sarà mutata. L'osservanza dei trattati e la pace generale sarà ora come prima l'oggetto della politica francese. Fournier continuerà a rappresentare la Francia a Roma; ciocchè dovrebbe voler dire, che quantunque composto di temporalisti il gabinetto Broglie non presterà ascolto alle furiose incitazioni della stampa legittimista e clericale, che sogna già la restaurazione del temporale. Alla Svizzera sospettosa si dissero belle parole. A tutti si fa credere, che la politica commerciale di Thiers sarà mutata. Si parla molto dell'esercito; ma questo significa soltanto che la Francia vuole riprendere il suo posto fra le Nazioni. Di rivincite, almeno per ora, non se ne parla. Si volle una illustre spada alla testa della Repubblica, come si chiama tuttora il Governo francese, per contenere i partiti interni. Lo dice Mac-Mahon ai diversi generali comandanti di corpo; e questi gli rispondono in un tuono, come se tutto dipendesse dai comandi militari e questi si trovassero ad esercitare un potere dittatoriale in paese estero e conquistato. Frattanto si continua a mutare impiegati nella pubblica amministrazione; e pare che il bonapartismo approfitti del mutamento. Al principe Napoleone venne accordato il passaporto per la Francia a patto di non farne uso per ora. Di quando in quando si parla della venuta di Chambord. Intanto i principi della casa Orleans seguitano a mettersi in vista ed a far parlare di sè.

I repubblicani, tanto moderati quanto radicali, continuano a predicare la calma e la legalità, sperando di costringere con questo i loro avversarii a rimanere nella legalità pur essi ed a mantenere quindi la Repubblica, come quella che adesso è la legalità.

Se ciò fosse, i tre partiti monarchici che cospirarono contro Thiers per dividersi il potere, avrebbero lavorato per quegli avversarii cui combattono. Ma intanto i bonapartisti ed i legittimisti gridano da ossessi la guerra al partito repubblicano, e gli orleanisti, ai quali si aspetta la parte di moderatori e che vorrebbero approfittare degli errori degli altri, cercano di tirare a sè alcuni dei thierristi, ossia dei repubblicani di occasione. I nuovi ministri, nuovi troppo quasi tutti, si trovano imbarazzati a governare e mandarono per qualche giorno in vacanza l'Assemblea, che già aveva fatto troppo nella sua grande giornata del 24 maggio. Tutti i partiti continuano ad agire come cospiratori, sospettandosi l'un l'altro e mirando tutti a scopo diverso. Così si mantengono le incognite della politica del domani.

Ad onta che ormai anche le rivoluzioni della Francia lascino, come quelle della Spagna, quasi indifferente la restante Europa, non temendosene più la forza espansiva d'un tempo, dacchè esistono come Nazioni l'Italia e la Germania, i fatti di colà non sono indifferenti in realtà alla politica dei paesi vicini. La Germania e l'Italia appunto mettonsi in guardia. Fra l'Impero tedesco ed il Regno d'Italia non può a meno di passare qualche intelligenza circa ad una politica difensiva. Il Governo italiano farebbe molto male, se in questo, senza abbandonarsi ad alcuno, non prestasse ascolto a Bismarck, che si affrettò testè ad inviare il suo rappresentante Keudell a Roma. Non è senza motivo questo incontrarsi adesso degli imperatori e loro ministri a Pietroburgo ed a Vienna. Si parla di accordi circa alla politica orientale; ma forse si tratta anche di una politica comune nella restante Europa. Si vuole o premunirsi contro quello che può accadere in Francia, od assecondarvi qualche partito. Ora l'Italia, sebbene debba mirare in genere alla politica di neutralità e di conservazione e cercare di unirsi in questo alla politica dell'Inghilterra e degli Stati minori, non può assumere un contegno affatto passivo dinanzi alla politica attiva altrui. L'Italia deve desiderare che non prevalga in Francia nè una politica di reazione, nè una politica di agitazione, e neppure una politica d'intervento delle maggiori potenze, se al caso queste lo meditassero colà e nella Spagna. Sarebbe questa una china molto più pericolosa, ed accennerebbe ad un ritorno delle potenze del Nord verso una politica di compressione. Ma forse questi convegni non hanno, per questa parte, che uno scopo difensivo, e questo noi lo abbiamo comune coi nostri vicini del Nord, purchè non significhi nulla di più e di diverso. Ma non è indifferente la politica orientale delle tre potenze del Nord e meno che ad altri può esserlo all'Italia, a cui premono gl'incrementi della civiltà nell'Oriente, senza che l'Impero ottomano diventi conquista di alcuno.

Questo scendere della Russia a Khiva tra il Caspio e l'Aral, per prendervi posizione come già fece nel Caucaso tra il Caspio ed il Mar Nero; queste carezze sue allo scià di Persia, che per viaggiare le capitali dell'Europa prende la via di Mosca e Pietroburgo, questo mestare tuttodì a Costantinopoli e nelle provincie europee della Turchia prevalendosi della religione e della lingua, questo patteggiare con Berlino e con Vienna, accennano a scopi più o meno vicini, ma tutti concordanti nella politica generale della Russia che tende a spingere sempre più al Sud le sue influenze. Ora l'Italia come l'Austria e come la Germania sono interessate a che la Russia porti le sue tendenze piuttosto verso l'Est e nell'Asia o che la parte Sud-Est dell'Europa si trovi sotto l'influenza delle potenze centrali dell'Europa.

L'indipendenza e l'unità della Germania e dell'Italia e la nuova vita politica dell'Austria colla restituita autonomia dell'Ungheria ed i casi del 1870 hanno portato più verso il centro dell'Europa quella prevalenza politica, la quale un tempo apparteneva alle grandi potenze occidentali. Non è che la Grambretagna, ora che si è liberata dai timori troppo immediati di una rottura cogli Stati-Uniti, conservando la sua ubicuità marittima, non conservi anche l'alto suo posto nella politica orientale. Non è che la Francia colla sua massa compatta non rappresenti tuttora una potenza di primo ordine, la quale pendendo di qua o di là non possa decidere le quistioni anche dell'Oriente colle sue alleanze. Ma oramai la Francia non è più un centro, e non può accampare le sue pretese di prevalenza orientale; e la stessa Grambretagna studia piuttosto di difendersi colla previdente sua attività, che non speri di predominare sola colà. Dunque l'Italia deve assumere una politica coll'Inghilterra e coll'Austria conservativa ma ad un tempo progressiva in Oriente. C'è un uguale interesse in queste potenze di spingere avanti l'Europa orientale e le coste asiatiche ed africane del bacino del Mediterraneo sulla via della civiltà, accettando in questo il concorso anche delle altre potenze, ma non lasciando ad alcuna di esse un'azione esclusiva. Sebbene non condotta a perfezione, la Esposizione universale di Vienna, richiamo a principi, a dotti, ad industriali, a commercianti ed a viaggiatori d'ogni sorte serve adesso all'Austria per agire come centro delle tendenze progressive dell'Europa orientale e dell'Asia. Saprà l'Italia marittima agire su di una linea parallela ed associare il suo movimento a quello dell'Europa centrale? È questa una politica cui domandiamo non tanto al Ministro degli esteri Visconti Venosta quanto ai più previdenti ed operosi di tutta la Nazione.

Via da noi quella politica di pettegolezzi, che si esercita attorno alle miserie del Vaticano, o delle piccole combriccole parlamentari, o provinciali, o cittadine, che ha un eco troppo grande in una stampa tanto meschina, tanto povera d'idee quale è l'italiana. Via quei Guelfi e Ghibellini in diminutivo, che non si combattono più dai castelli dei feudatari e dalle torri delle città, ma dai caffè e dalle sagrestie. Via quell'impronto cicaleccio di una stampa vuota, la quale, in mancanza d'altro, cerca di fare tante grandi quistioni delle piccolissime e misere d'ambizionette personali, o della particolare bottega di scribacchini senza studii e senza alcun nobile scopo. Via quei perpetui lagni proprii di gente inetta, quasicchè i liberi avessero diritto di lagnarsi di qualcheduno altro fuori che di sè stessi.

Ma tutti concorrano invece a far sì, che la Nazione abbia coscienza de' suoi destini, de' suoi doveri, dell'opera, pubblica e privata, necessaria per non perdere il frutto della nostra indipendenza ed unità. L'azione privata, individuale od associata che sia, deve essere tutta diretta a mettere in movimento le forze intellettuali ed economiche del paese e deve colla produzione interna e coll'esterna espansione marittima e commerciale, contribuire ai grandi scopi della Nazione. Le rappresentanze ed i Governi comunali e provinciali devono farsi coscienza di seguire, o dare lo stesso impulso a tutto ciò che si trova entro la loro sfera d'azione. La rappresentanza nazionale ed il Governo che ne emana devono possedere la chiaroveggenza dei grandi interessi nazionali dell'avvenire ed assumere del pari questa politica d'azione esterna. Questa politica non si fa soltanto coi grandi eserciti e colle grandi flotte, ma anche con quella previdente attività che sia comune ad un gran numero d'Italiani. L'Italia, che fu al principio del secolo un accessorio della Francia, diventerà inevitabilmente un accessorio della Germania, con tutta la sua unità, se non saprà a tempo svolgere in sè stessa ed attorno a sè quella attività ricreatrice senza di cui una Nazione conta poco anche col numero.

Perchè non dovremmo noi porci nel posto della Francia circa a certe industrie, a certi commerci ed all'influenza orientale? Perchè non dovremmo noi approfittare della posizione nostra in mezzo al Mediterraneo per ridiventare una Nazione navigatrice e fare dell'Italia lo scalo del traffico dell'Europa centrale? Perchè non dovremmo mandare i nostri in tutto l'Oriente a prendere posto quali agenti del commercio occidentale e quali promotori di una nuova civiltà? Perchè non dovremmo da ogni zolla del terreno italiano far risorgere quelle produzioni per cui esso fu dalla natura privilegiato?

Noi abbiamo dato da ultimo un po' troppo d'importanza alla quistione vaticana, la quale fa impiccolire la nostra politica. Badiamo che quella crittogama non ci si appicchi come a corpo non ancora invecchiato. Si finisca presto al Senato con questa legge delle fraterie di Roma e si offra il fatto compiuto a tutti. È una quistione interna in cui altri non ci deve entrare. Che i frati e loro generali, ed il Vaticano e suoi Nunzii protestino pure, come fanno; ma non è qui il pericolo, nè il danno. Il danno è che si lasci godere l'impunità ai nemici della Nazione anche quando visibilmente offendono le leggi dello Stato; ed il pericolo può venire da un cangiamento di tattica che il partito clericale diretto dai gesuiti sta per assumere adesso. Noi lo vedremo, o piuttosto lo vediamo già nella lizza elettorale, cercare di appropriarsi la direzione delle opere pie, degli istituti di educazione, le amministrazioni comunali e provinciali, e lo vedremo comparire tantosto anche nel Parlamento, facendosi partigiani e clienti d'ogni sorte. A questa attività di cospiratori si deve opporre una pari attività, un'attività di azione pubblica, progressiva e conservatrice. Il partito liberale non può essere un partito di addormentati, o di uomini che dissociando le proprie forze le elidono. Gl'indifferenti od apatici non provvedono a nulla, perchè nulla prevedono.

Non nella sola Italia, ma in tutta l'Europa il partito clericale guidato dai gesuiti agisce ora come un partito politico. Già i vescovi della Germania accennano a volersi ribellare alle nuove leggi della Prussia; ma il Governo prussiano è deciso di farle eseguire e di allontanare dal loro offizio i renitenti. Già lascia comprendere, che non sopporterà questa pretesa del Clero di dominio nelle cose civili, e che cacciando i renitenti dai loro seggi lascierà ai fedeli di sostituirli con altri. È insomma la Germania ad un punto di seguire la Svizzera, la quale progredisce di giorno in giorno nel sistema elettivo per provvedere alle parrocchie intanto e poscia anche alle diocesi. Questo hanno fatto i vecchi-cattolici della Germania eleggendo testè a Colonia a vescovo il Reinkens: il quale avrà una funzione universale per tutta la Germania come i vescovi delle missioni di Roma. Nella Transilvania c'è qualche sentore, che i laici vogliano rivendicare i loro diritti nella autonomia della loro Chiesa; e questo è un moto che tende a propagarsi all'Ungheria, mentre nella Inghilterra si propugna da molti la separazione della Chiesa dallo Stato, ciocchè è il proposto anche degli Spagnuoli.

È impossibile, che dopo l'assolutismo del papa infallibile fatto proclamare nel Concilio Vaticano dai gesuiti autori del *sillabo*, quale principio di azione politica più ancora che religiosa, di dominio della casta clericale sottratta alle leggi degli Stati, questi non riconfinino la Chiesa nella Chiesa e non lascino al laicato rivendicare i suoi diritti ed eleggere da sè i suoi ministri da lui pagati. La Cristianità non è un feudo della Chiesa romana dominata dalla setta gesuitica. In una società che si regge col principio rappresentativo ed elettivo in tutti i Consorzii civili, salendo dal Comune alla Provincia, allo Stato-Nazione, che adottò lo stesso principio in tutte le moltissime associazioni aventi uno scopo particolare, non potranno le Società religiose, del resto libere in tutto, sottrarsi a questo principio della nuova civiltà che era principio del Cristianesimo primitivo. Le stesse pretese di dominio assoluto ed universale del Vaticano conducono inevitabilmente a questo ritorno ai principii. Bene o male istituite e dirette, le Comunità parrocchiali, le Chiese diocesane e nazionali esistono. Laddove il Laicato si ridesta a fare da sè, il Clero ora ricalcitrante dovrà obbedire. Sarà per il suo bene: poichè non c'è per lui altro mezzo di sottrarsi alla tirannia della setta politica dei gesuiti, che il rimettersi in accordo coi fedeli, i quali non vogliono essere dominati da questi cospiratori, per i quali la religione non è ormai che l'ultimo scopo. Essi lo mostrano colle agitazioni cui provocano dovunque e con quelle speculazioni di usurai, di banchieri, d'industriali, di mercanti a cui si dedicano dovunque mediante i loro adepti. Tutta questa è roba che non ha punto che fare colla Chiesa e colla religione cristiana.

La morte di Urbano Rattazzi, uno degli uomini politici più capaci del Piemonte prima e poscia del Regno d'Italia, ha l'importanza di un fatto politico. Quest'uomo che era stato più volte al potere e che poteva tornarvi col partito da lui disciplinato, lascia un vuoto nel Parlamento italiano cui nessun altro è preparato a riempiere, nessuno di quelli che lo circondarono avendo l'ingegno parlamentare e l'autorità di lui. Non si può dire che la destra sia in migliori condizioni; poichè anch'essa rimane divisa in gruppi con individualità valenti, ma non più atte a dirigere un partito compatto. Nè il Ministero attuale, che avrebbe potuto dirsi un Ministero dei centri, è stato mai tanto compatto in sè medesimo da rendere questi, rinforzati di nuovi elementi, un vero partito politico. Adunque la Camera, tra le tradizioni dei vecchi partiti, fra il regionalismo che non è ancora scomparso da essa, tra la mancanza di capi autorevoli atti a raccogliere attorno sè ed a guidare le grandi schiere, si trova per così dire divisa in atomi senza molta coesione. Speriamo che questa coesione la sappiano trovare tutti nel patriottismo dal quale sono animati e nel difficile scopo che per tutti resta da raggiungersi. È tempo, crediamo, che tutti i migliori del partito liberale si accostino fra loro per tenere il mezzo fra quegli estremi, i quali volontieri farebbero, a lasciarli fare, dell'Italia nostra una Spagna, ciò che equivarrebbe a disfare l'Italia.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Nuova Roma* ha le seguenti notizie:

S. M. l'Imperatrice di Russia partirà definitivamente lunedì, prendendo la via di Civitavecchia e di là recandosi a Genova, ove si tratterrà due o tre giorni.

S. M. l'Imperatrice espresse formale desiderio di non essere ricevuta colà in forma ufficiale.

Credesi pure che S. M., prima di lasciare l'Italia, visiterà pure Venezia.

— Pare ormai fuor di dubbio che la discussione sui provvedimenti finanziarii sarà rinviata al prossimo novembre.

Il ministro Sella, che faceva tenacissima opposizione a questo rinvio e minacciava di ritirarsi definitivamente se fosse stato accolto dalla Camera, si sarebbe arreso alle necessità materiali che lo rendono inevitabile.

Se questa notizia si conferma, la Camera fra pochi giorni sospenderebbe le sue sedute.

Crediamo sapere che nell'adunanza di domani della Sinistra la presidenza della medesima possa venire offerta al commendatore Depretis.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Quest'oggi è stata eseguita la imbalsamazione della salma del commendatore Rattazzi dall'egregio professor Alceo Feliciani coadiuvato dal suo allievo dott. Scellingo.

L'operazione è riuscita perfettamente con piena soddisfazione degli amici e dei congiunti dell'illustre defunto.

— La *Libertà* dice che S. A. R. il Principe Umberto prenderà parte al funebre trasporto di Urbano Rattazzi, e reggerà un cordone del feretro.

— Nella seduta del 7 corrente la Camera dei deputati non s'è trovata in numero.

Il Senato ha incominciata la discussione del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge del 13 novembre 1859 sulla istruzione superiore.

Tanto la Camera che il Senato hanno nominato delle Commissioni per rappresentarli ai funerali di Urbano Rattazzi.

ESTERO

Francia. Mentre il nuovo governo francese si sfiata a ripetere su tutti i tuoni che esso non ha intenzioni ostili contro l'Italia, gli organi dei partiti da cui è sorto il ministero del duca di Broglie, insultano l'Italia quotidianamente. Il *Journal de Paris*, che rappresenta la parte meno clericale dei vincitori del 24 maggio, ha un articolo violentissimo sulla legge delle Corporazioni religiose, votata dal nostro Parlamento. Per buona fortuna, l'impotenza del governo francese ci è arra della sua attitudine pacifica.

Germania. Abbiamo sott'occhio l'articolo della *Provincial-Corrispondenz* di Berlino (annunciatoci dal telegrafo) che serve di risposta alla protesta dei vescovi contro le leggi Falk. Il foglio ufficioso dice in sostanza: che il governo non fa alcun conto dell'opposizione dei vescovi; che se questi od i preti loro dipendenti vorranno fare il bell'umore, il governo proibirà loro l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche; e che infine, se in conseguenza di simili provvedimenti, il culto cattolico avrà a soffrire in qualche luogo delle interruzioni, la colpa sarà dei preti e non del governo.

La *Provinzial-Correspondenz* aggiunge, e lo conferma la *Gazzetta universale della Germania del Nord*, che il Governo non farà alcuna risposta alla protesta e che questa verrà semplicemente posta ad *acta*.

Spagna. La ripresa del servizio della ferrovia Nord-Spagna, che abbiamo annunziato, ha deter-

minato la Giunta della frontiera di dare passaporti a nome di S. M. Carlo VII. Essi portano accanto allo scudo delle armi di Spagna la divisa *Dios, Patria y Rey*, e inoltre il bollo della *Junta real auxiliar de la frontiera*; sono firmati dal pseudomino *fidel*, il loro prezzo è di franchi 5. I viaggiatori potranno d'ora innanzi andare liberamente in 36 ore come prima da Parigi a Madrid. Sarà ripreso il servizio delle mercanzie. Così la «Telegrafia privata carlista.»

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Deputazione Provinciale inviò al Sindaco di Alessandria il seguente telegramma:

Deputazione Provinciale Udine oggi riunita esprime vivo cordoglio perdita irreparabile eminente statista e patriota Urbano Rattazzi.

Udine, 9 giugno 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA

Sommario del Bullettino della Prefettura Numero 7. R. decreto 15 dicembre 1872, numero 1171 serie II, che approva le Tabelle del Censimento delle popolazioni del Regno. Estratto delle tabelle medesime nella parte che riflette la Provincia di Udine.

Circolare 6 maggio 1873 n. 6314, div. I, sez. III, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla Vendita della cacciagione nel tempo della caccia proibita.

Circolare 15 maggio, n. 234, div. I, sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, relativa alla Inchiesta sulle cause dello imperfetto schiudimento del seme giapponese.

Circolare 7 maggio, n. 186-322, div. II, sez. III, del Ministero dei lavori pubblici, (Direzione generale dei Telegrafi), che determina le Condizioni per l'attivazione di nuovi posti semaforici.

Circolare prefettizia 27 maggio, n. 17053, div. II, che annuncia essere tolto il Divieto di tenere nella Provincia fiere di bestiame.

Circolare prefettizia 22 maggio, n. 16511, div. II, che riguarda la produzione delle Relazioni quadrimestrali sullo stato delle campagne.

Circolare prefettizia 20 maggio, n. 14847, div. II, sui Sussidii agli insegnanti elementari per lezioni serali e festive impartite nell'anno scolastico 1872-73.

Circolare prefettizia 22 maggio, n. 15177, div. II, sul Corso magistrale di ginnastica per gli allievi maestri.

Circolare prefettizia 12 maggio, n. 14672, div. III, riflettente le Indicazioni necessarie da apporsi nelle domande per licenze di fluitazione.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Collegio politico di Spilimbergo. Ballottaggio tra il cav. Antonio Sandri e l'avvocato Domenico Giuriati. — Elettori iscritti N. 469, votanti 253. Pel cav. Antonio Sandri voti N. 150, per l'avv. Domenico Giuriati voti 102, nulli 1. — Eletto il cav. *Antonio Sandri*.

8 giugno 1873

Banca di Udine

AVVISO

L'Ufficio della *Banca di Udine* viene trasferito da domani, 10 corrente, in Casa *Perosa* al 1° piano, Via della Prefettura, N. 11.

Udine, 9 giugno 1873.

Marmi di Caneva. Nel mese di febbraio p. p. noi abbiamo inserito una lettera del D.r Antonio Del Bon, nella quale esso ci annunziava di aver scoperto de' filoni di marmo bianco e compatto nella montagna posta dietro il paese di Vallegher, Comune di Caneva, Distretto di Sacile. Riceviamo oggi i seguenti cenni dallo stesso Del Bon, e li pubblichiamo:

«Il D.r Del Bon, vincendo gli ostacoli che si frapponevano alla sua impresa, ed incoraggiato dall'on. Sindaco e Municipio di Caneva, potè aprire la cava, rendere carreggiabile la strada vicina, e fondare un vasto piazzale in faccia ad uno de' filoni, mercè la cortesia e tolleranza dei signori Moton, Carlo Padovani, Simone Chiaradia e de' fratelli Rupolo e Ronchi, i quali influirono indirettamente, a porre la cava in più facile comunicazione colla strada che conduce da Stevenà a Sacile, ed a facilitare la riuscita de' lavori.

La cava venne aperta in due siti, ed ora i tagliapietra stanno spuntando i primi metri cubi tratti dai filoni compatti.

L'Imp. R. Istituto Geologico in Vienna, accettando i campioni de' Marmi di Caneva, s'incaricò di produrli all'Esposizione Universale, e fece vive congratulazioni allo scopritore.

I marmi di Caneva vennero giudicati d'egregia qualità anche dai professori Magenta e Taramelli e dall'ingegnere L. Corazza, i quali diedero cortesi ed utili consigli al Del Bon.

Le cave di Caneva offriranno ed offrono al pubblico i seguenti marmi:

1. Marmo translucido, *bianco, alabastrino* di grana finissima (Statuario).

2. Marmo translucido, *paglierino* (Statuario).

3. Marmo bianco translucido, *risonante come l'acciajo* (per colonne, lastre etc).

4. Marmo venato in giallo ed amigdalino.

5. Selenite bianchissima, *per cartiere*, stoviglie e depurazione de' vini.

I primi pezzi estratti superano già il *metro cubo*.

I marmi di Caneva ricevono una splendida pulitura, sono di facile lavoro, resistono perfettamente allo intemperie.

Speriamo che i negozianti di marmo e scultori Italiani vorranno approfittare di questa utile scoperta, prima che ne approfittino gli stranieri.

Le commissioni potranno indirizzarsi al sig. Pietro Guattieri e Giovanni Croda di Stevenà (Sacile) Rappresentanti il D.r Antonio Del Bon.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di sabato 28 giugno 1873.

Pradamano. Aratorio arb. vit. di pert. 7.16 stim. l. 682.19.
Rivolto. Aratori di pert. 10.79 stim. l. 643.53.
Idem. Aratori di pert. 13.83 stim. l. 637.—.
Idem. Aratorio con gelsi di pert. 18.29 stim. l. 655.21.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 13.52 stim. lire 548.80.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 10.86 stim. lire 366.29.
Idem. Aratori di pert. 7.45 stim. l. 364.63.
Idem. Aratori di pert. 24.42 stim. l. 934.41.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 7.92 stim. lire 445.54.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 14.10 stim. lire 763.93.
Idem. Aratori di pert. 16.17 stim. l. 460.03.
Idem. Prato, aratorio di pert. 7.35 stim. l. 308.23.
Idem. Aratori di pert. 15.47 stim. l. 684.38.
Idem. Aratori, zerbi di pert. 19.93 stim. l. 492.93.
Varmo e Morsano del Tagliamento. Prati, aratorio arb. vit., pradissut di pert. 19.48 stim. l. 944 91.
Moimacco. Prato di pert. 20.68 stim. l. 1677.88.
Cividale. Aratorio arb. e vit., fondo incolto incorporato al suddetto aratorio di pert. 11.38 stim. l. 1955.71.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 1° al 7 giugno 1873

Nascite

Nati vivi	maschi	3	— femmine	10
» morti	»	— —	»	—
Esposti	»	— —	»	1

Totale N. 14.

Morti a domicilio

Vincenzo Cattarossi di Francesco, d'anni 4 — Domenico Ferrante fu Antonio, d'anni 75, macellajo — Andrea Mercante fu Carlo, d'anni 70, calzolajo — Luigi Dorigo di Osualdo, d'anni 5 — Antonio Zompicchiati fu Gio. Batt., d'anni 81, agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile

Santa Felini, di mesi 2 — Cromazio Ebanelli, d'anni 1 e mesi 2 — Giuseppe Faliceti, di giorni 8 — Gio. Maria Crestani fu Bortolo, d'anni 31, agricoltore — Rosa Pellegrini-De Monte fu Domenico, d'anni 78, serva — Luigi Farmuzzi, di mesi 2 — Teresa Cilia fu Lorenzo, d'anni 41, contadina.

Totale N. 12.

Matrimoni

Daniele Dorlini capo-guardia campestre comunale con Lorenza Orlando attendente alle occup. di casa. — Giuseppe Del Zan fabbro ferraio con Teresa Rojatti attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Enrico Tosolini tipografo con Maria Taboga attendente alle occup. di casa. — Ippolito Baumgarten impiegato regio con Faustina Damiani attendente alle occup. di casa.

FATTI VARII

Manzoni e il «Times.» Il *Times* riceve da Milano una lunga descrizione degli onori funebri tributati a Manzoni. La qui accennata corrispondenza comincia colle parole seguenti:

« L'ardore con cui gli italiani onorano la memoria del loro morto illustre é pegno che la razza dei grandi uomini non si estinguerà sì presto fra essi: .... Non vi è paese al mondo in cui, come in questo, l'adorazione degli uomini eminenti sia religione universale. Anche se la testa della nazione va errando pazzamente (*grazie!*), il cuore è sempre al suo posto. Ieri giunse da Roma un lungo treno, al quale si aggiunsero, quasi ad ogni stazione, altri lunghi treni che condussero qui il fiore delle cento città della Penisola.

L'Italia non volle concedere a Milano il monopolio del lutto. La nazione venne a reclamare il suo più nobile genio, il suo più specchiato carattere come proprietà comune. La letteratura e le arti furono per secoli e secoli il vincolo che teneva stretto un popolo reso schiavo dalla sua disunione; la letteratura e le arti devono ora costituire l'anello principale di quell' unità per la quale essi insegnarono come soffrire ed aspettare. »

La conclusione della citata lettera è la seguente:

«Gli italiani ben scorgono tutta l'estensione della perdita da essi fatta e, per usare le parole medesime del poeta, non sanno *quando una simile orma di piede mortale verrà a calpestare il loro suolo.* »

Il nostro esercito. Dalla relazione della Commissione generale dei bilanci sul bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero della guerra per l'anno 1873, ricaviamo che la bassa forza mobilizzabile al primo aprile 1873 ascendeva a uomini di prima categoria a ferma permanente . . . . N. 321,000
Uomini di seconda categoria . . . . » 241,000

Totale uomini N. 562,000

Ferrovie Venete. Siamo informati che la Convenzione per la concessione della strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio è stata firmata il 7 corr. dal ministro de' lavori pubblici e dai signori comm. Lampertico, cav. Tessari e dott. Toaldi rappresentanti la Commissione provinciale vicentina. (*Op.*)

La rendita austriaca in Italia. Una circolare indirizzata dal Ministero del commercio alle Camere di commercio italiane, fa loro conoscere che il Governo austriaco, consentendo a far quotare la rendita italiana nei listini ufficiali della Borsa di Vienna, ha chiesto che gli venga accordata reciprocità; e perciò invita le Camere stesse a comprendere i consolidati austriaci fra i valori quotati nelle rispettive Borse, riserbando, ben inteso, l'effettiva indicazione dei prezzi a quando abbiano luogo contrattazioni di questa specie di valori e provvedendo perchè ove abbiano luogo siano denunziate dagli agenti di cambio al pari delle altre contrattazioni.

Bachi e sete. Leggiamo nel *Sole* di Milano di jeri 8:

L'annata è così triste da dover rimontare a molti anni addietro per trovarvi un riscontro. Cattiva pei bachicultori, chè lo scarso quantitativo di bozzoli che producono non è compensato dal paio di franchi che prendono di più al chilog.; cattiva pei filandieri che pagando care le gallette, colle rimanenze di vecchie sete, presentano perdita, benchè si dispongano a filare il meno che possono; cattiva per la fabbrica, che produce lentamente, essendo diminuito il consumo, e si disamina dovendo pagare prezzi troppo elevati per la materia prima.

Esportazione di seterie da Lione. Ecco le cifre principali dell'esportazione di seterie pure ed unite nei primi tre mesi del 1873 e 1872 e nelle quali si trova una sensibile differenza in favore del 1872.

	1873	1872
Inghilterra	113,000	193,000
Stati-Uniti	175,000	179,000
Svizzera	180,000	180,000
Belgio	21,000	24,000
Allemagna	12,000	8,000
Italia	12,000	13,000

Le seterie miste come i tulli sono in progresso; i nastri hanno diminuito in peso più di un quinto.

Esposizioni universali. La Esposizione universale, che preparasi dopo quella di Vienna, avrà luogo in America. Sarà tenuta a Filadelfia nel 1876 in memoria del centesimo anniversario della dichiarazione dell' indipendenza degli Stati Uniti.

Il Congresso di Washington ha autorizzato la costituzione di una Società intitolata: « Compagnia finanziaria del centenario » col capitale di 50 milioni di franchi, per la organizzazione di questa grande solennità.

Ogni stato, ogni territorio dell' Unione sono autorizzati a soscrivere per una porzione del capitale. Il territorio di Wyoming, nel Far West, è tassato a 11,250 ster. e lo Stato di Nuova York a 6,250,000.

La legislatura di Pensilvania ha votato 12 milioni per la costruzione dell' edificio che avrà un carattere permanente e rimarrà un monumento commemorativo del primo giubileo della fondazione della repubblica.

Il traforo del Colle di Tenda. Leggiamo nella *Provincia* di Cuneo del 7 corr.:

La prefettura di Cuneo ha ottenuto dal Governo che venga subito posto mano all' esecuzione dei lavori pel traforo del Colle di Tenda, in attesa dell' approvazione ministeriale del contratto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. R. decreto 11 maggio, per il quale il compenso di traslocazione concesso agli impiegati civili dello Stato col R. decreto 24 maggio 1863, N. 1278, ed agli agenti di basso servizio col R. decreto 11 febbraio 1864 numero 1681, sarà calcolato in ragione della distanza dal luogo dell'antica residenza a quello della nuova destinazione e secondo l'itinerario che richiegga minor spesa, tenendo conto dei mezzi ordinari e normali di locomozione sulle ferrovie ove queste esistono o sui piroscafi.

2. R. decreto 19 maggio che stabilisce: la scuola d'artiglieria navale dipenderà interamente e direttamente dal Comando in capo del dipartimento marittimo in cui ha sede la scuola stessa.

3. R. decreto 11 maggio con il quale il comune di Tivoli, in provincia di Roma, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo a cominciare dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente decreto.

4. R. decreto 27 aprile che autorizza la Società Enologica Lucchese ad aumentare il suo capitale e ne approva il nuovo statuto.

5. Nomine di sindaci.

6. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

7. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale dell' Amministrazione del Demanio e delle Tasse, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. R. decreto 22 maggio, che stabilisce il regolamento secondo il quale d'ora innanzi si dovranno dare gli esami di licenza degli Istituti tecnici e nautici e delle scuole nautiche e speciali del Regno.

2. Disposizioni nel personale militare e nel personale di pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico nella stazione ferroviaria di Paganico, provincia di Grosseto.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 giugno contiene:

1. R. decreto 25 maggio, in forza del quale i comuni di Comelico inferiore, Comelico superiore, Danta, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore e Sappada costituiranno da ora innanzi una sezione del collegio elettorale politico di Pieve di Cadore con sede nel capoluogo del comune di Comelico inferiore.

2. R. decreto 25 maggio che convoca il collegio elettorale 9° di Napoli pel 22 giugno, affinchè proceda all'elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 29 stesso mese.

3. Nomine e disposizioni nella R. Marina e nel personale di sicurezza pubblica.

4. Avviso della Direzione generale dei telegrafi ch' è aperto un ufficio telegrafico in Raffadali (provincia di Girgenti).

5. Id. che notifica le tasse stabilite per i telegrammi per le isole di Orkney e di Shetland.

CORRIERE DEL MATTINO

URBANO RATTAZZI.

— La sera del 7 arrivò a Roma la salma di Rattazzi. Intorno al feretro presero la parola l'on. Seismit-Doda, i due delegati del Municipio di Alessandria e il Pianciani. Il feretro fu poscia condotto alla casa che Rattazzi abitava in Roma.

L'ordine del funerale che deve aver avuto luogo jeri, 8, era così stabilito: «Il corpo dei vigili col suo concerto musicale aprirà il corteggio; verranno appresso le guardie municipali con la musica, quindi la cavalleria, l'artiglieria, la fanteria, lo squadrone della guardia nazionale a cavallo, due legioni della guardia suddetta ed il concerto. Dopo la truppa e la guardia nazionale verrà il carro funebre tirato a sei cavalli. I congiunti del defunto seguiranno il carro, e dopo essi i grandi collari dell'Annunziata, i rappresentanti della Casa Reale, i ministri, i segretari di Stato, la Presidenza del Senato e della Camera, la deputazione di Alessandria, il Consiglio di Stato, le autorità giudiziarie, il prefetto e la deputazione provinciale, il sindaco, gli assessori e consiglieri municipali, i senatori, i deputati ed i circoli ed associazioni con le loro bandiere.

Il corteo si chiuderà con due compagnie di guardia nazionale e con le carrozze di Casa Reale, del Municipio, del Senato e della Camera.

Giunto il convoglio alla stazione, la salma del comm. Rattazzi verrà deposta in una sala e quindi consegnata alla deputazione che l'accompagnerà in Alessandria.»

Il corrispondente romano del *C. di Milano* dice inesatto che i medici avessero consigliato Rattazzi a recarsi a Frosinone.

I medici lo avevano esortato a recarsi nel suo paese natio. Egli preferì rimanere vicino a Roma, credendo che la sua presenza potesse da un momento all'altro essere necessaria alla Camera. Però nè alla Villa Ricci nè a Frosinone vi era alcuna delle comodità che sarebbero state necessarie ad un ammalato di quella fatta. Non si trovava neanche ghiaccio. Per aver un po' d'olio convenne percorrere di notte un lungo tratto di via dalla Villa alla città. Così, fino all'ultimo, il Rattazzi si è sacrificato a doveri parlamentari, dei quali, da tanti anni, si era fatto schiavo.

È verissimo che nel suo intimo colloquio col Crispi ha insistito sulla necessità che *la Sinistra rispettasse le istituzioni parlamentari*. Questo si può dire il suo testamento politico.

La signora Di Solms-Rattazzi ritornerà in Francia. Rattazzi, checchè sia stato detto, non è morto ricco (dicesi che il patrimonio da lui abbandonato ascenda a circa 85,000 lire); questa è la sorte che tocca alla maggior parte degli uomini politici in Italia.

Si ignora se abbia fatto testamento. In venticinque anni di vita politica, ed essendo stato tante volte ministro l'on. Rattazzi doveva aver accumulato un numero considerevole d'importantissimi documenti. A chi li ha lasciati? Come ha disposto di questa e delle altre cose sue? Oggi probabilmente lo si saprà, a meno che l'on. Rattazzi non abbia tralasciato di fare testamento, nel qual caso anche de' documenti disporrebbe la signora Rattazzi.

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma di condoglianza al comm. Giacomo Rattazzi:

« Associomi al profondo dolore, al lutto della famiglia Rattazzi, lutto di quanti sono patriotti d'Italia. Accetti, e faccia gradire alla vedova i sensi del mio vivissimo cordoglio, pella perdita che faccio di un vero amico. »

La morte del commendatore Rattazzi fu subito annunziata al Papa. Egli se ne mostrò dispiacente; quindi soggiunse: «... *Jam judicatus est*... speriamo, che la morte l'abbia colto in buon punto. »

Il corrispondente romano del *Corr. di Milano* dice che l'idea che si possa venire allo scioglimento della Camera va aquistando terreno.

— Il ministro dell'istruzione pubblica Scialoja non ha dato seguito alla sua idea di dimettersi, in seguito ad un equivoco col Presidente del Senato. Ecco l'origine di quell'incidente. L'on. Torrearsa, presidente del Senato, credendo che l'on. Scialoia non potesse intervenire alla seduta, invece di chiamare in discussione un progetto di legge relativo all'istruzione pubblica, fece incominciar la lettura del progetto concernente gli ordinamenti militari. L'onor. Scialoja entrato in quel momento nell'aula del Senato, e forse un po' malato di nervi, si ebbe a male di questo mutamento avvenuto nell'ordine del giorno, e senza chiedere come fosse andata la cosa, scrisse *ab irato* una lettera al Lanza, offrendo la dimissione. Il Lanza non ci entrava proprio per nulla, ma quel giorno l'on. Scialoja era tanto informato che non fu possibile di fargli intendere ragione. L'indomani venne spiegato l'equivoco, ed ora, per quanto assicurano gli amici intimi del ministero, la pace è fatta.

— La Commissione del Senato, incaricata dell'esame del progetto di legge sugli ordini religiosi, ha concluso per l'adozione del progetto. Così l'*Italie*.

— La *Gazzetta d'Italia* dichiara erronea la voce che la salute del senatore Gino Capponi lasci molto a temere. La salute del venerando vecchio non ha subito in questi ultimi tempi alcuno sfavorevole cambiamento e, compatibilmente alla di lui grave età, essa si conserva buona.

— Il generale Menabrea è ritornato da Stoccolma ove ha rappresentato il Re d'Italia alla cerimonia della incoronazione del Re Oscar. Egli ha avuto dal Governo e dalla Nazione svedese le più cordiali accoglienze, e la sua presenza a Stoccolma è stata considerata come attestato delle ottime relazioni di amicizia che corrono tra la Svezia e l'Italia.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblicherà quanto prima, come ha fatto per l'anno 1871, la relazione bacologica del 1872, lavoro la cui importanza è attestata dalla ricerca che se n'è fatta, non solo dalle rappresentanze agrarie, ma dal ceto commerciale ed industriale, e dalla stampa agricola, come quello che dà notizia d'un cespite importantissimo della nostra produzione. Una circolare sta per essere diramata ai prefetti, ed a quanti hanno avuto parte finora nel raccogliere le notizie, perchè colla medesima diligenza proseguano nel còmpito loro, di porgere le stesse informazioni per l'anno 1873; circolare che enumera i quesiti, cui i prefetti, colla cooperazione dei Comizi agrari e delle Camere di commercio, devono rispondere affin di avere informazioni precise ed uniformi.

— Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

Il deputato Estancelin recasi a Frosbdorf, per incarico dei Principi d'Orleans, onde trattare col conte di Chambord le basi di un ravvicinamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 5, sera. Il maresciallo Canrobert si dimise da tutte le sue cariche perchè fu nominato capo dell'armata di Parigi un semplice generale di divisione.

Il Principe Napoleone arrivò non aspettato neppure dai bonapartisti. Rimarrà brevissimo tempo: venne solamente per affermare i suoi diritti di francese.

Parigi, 6. Il presidente Vitet è morto. Il Principe Napoleone ripartirà fra breve.

Versailles, 6. (*Assemblea*). *Saisy* interpella su certe nomine fatte dal precedente ministro delle finanze. *Magne* dichiara che queste nomine sono regolari. L'interpellanza non ha seguito.

Madrid, 6. Havvi una viva indignazione nell'Assemblea e nella popolazione in seguito alle atrocità dei carlisti. Trentasei carabinieri furono fucilati ad Irun, e ventitre nella Provincia di Tarragona, benchè il Governo della Repubblica non abbia fatto fucilare uno solo dei capi carlisti prigionieri. Credesi che l'Assemblea decreterà misure di rigore onde reprimere lo sdegno della popolazione.

Parigi, 7. Arnim presenterà oggi a Mac Mahon le sue credenziali. La nomina di Baude a ministro a Brusselles è certa. Chanzy sarà probabilmente nominato governatore generale dell'Algeria. Quasi tutti i giornali pubblicano articoli in elogio di Rattazzi.

Madrid, 6. (*Assemblea*). *Pereira* protesta contro lo scioglimento della Commissione permanente. Da tutte le parti si grida: *alla porta*. Grande agitazione. Pereira esce. Continua la verifica dei poteri.

Baiona, 7. La notizia che Irun sia stata presa dai carlisti è inesatta. Essi si impadronirono solo del ponte di Eudaloza, situato ad alcuni chilometri dalla città.

Belgrado, 7. Il Governo nominò 3 commissarii *ad hoc* per l'appianamento delle divergenze insorte ai confini turchi lungo il Timok.

Berlino, 7. Lo Scià visitò la Camera dei deputati. Conferì al presidente Simson la gran Croce dell'Ordine del Sole e del Leone.

Lo Scià visitò quindi la principessa Bismarck e prese congedo dal Cancelliere dell'Impero.

Berlino, 7. La notizia telegrafata da Parigi che il Governo dell'Impero germanico abbia spedito ai suoi agenti diplomatici una circolare che esprime la sua soddisfazione perfetta per l'indirizzo conservatore del nuovo Governo francese, è priva di fondamento.

La notizia spedita da Vienna alla *Gazzetta Crociata* che i Gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino trattino attualmente sul modo di rispondere alla notificazione del cambiamento di presidenza della Repubblica francese e sul modo di stabilire le relazioni diplomatiche col presidente attuale, appartiene al dominio della politica congetturale.

Parigi, 7. Arnim consegnò a Mac-Mahon le sue credenziali.

Versailles, 7. (*Assemblea*). *Ladouillerie*, parlando degli effetti dell'imposta sulle materie prime, constata la difficoltà di applicare la legge, gl'imbarazzi diplomatici e finanziari, le delusioni che ne derivano. Propone quindi all'Assemblea, non di ritirare la legge, ma di soprassedere fino a nuovo ordine alle decisioni prese, dietro proposta di Tinard, sui trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio e sulla sopratassa di bandiera. Soggiunge che presentò la questione al Consiglio superiore di commercio che si riunirà giovedì.

Vienna, 7. Lo Czar, col Granduca e colla Granduchessa partirono per Stuttgard. L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, accompagnarono lo Czar fino alla Stazione ove lo attendevano gli Arciduchi, i Principi stranieri, Andrassy Auersperg, gli ambasciatori di Russia e Germania. Gl'imperatori si separarono con moltissima cordialità.

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'Imperatore nominò lo Czar colonnello proprietario del reggimento Alessandro I° e il feldmaresciallo Berg, colonnello proprietario del 70° Reggimento fanteria.

Pietroburgo, 7. I giornali russi riproducono gli articoli della stampa viennese favorevoli alla Russia.

Madrid, 7. I soldati di Velarde si sono rivoltati a Igualada, gridando: « Viva la Repubblica federale » Velarde e gli ufficiali sono fuggiti. Velarde diede telegraficamente le dimissioni. Truppe furono spedite contro i rivoltosi. Ieri a Granata vi fu una rissa fra carabinieri e la popolazione; vi furono morti e feriti. Vi fu altra rissa a Vicalvaro fra volontari; vi furono pure morti e feriti.

Madrid, 7 (Assemblea). Orense fu eletto presidente con 177 voti. Gli altri membri del seggio presidenziale furono pure rieletti. Figueras rimise all'Assemblea i poteri governativi. Dice che le circostanze oggi sono più difficili che mai. Annunzia che la divisione di Velarde è insorta, che un conflitto è scoppiato a Granata fra cittadini e la pubblica forza. Domanda che si proclami la Repubblica federale. La Camera prende quindi in considerazione alla quasi unanimità per acclamazione la proposta che dichiara che la Repubblica democratica federale è la forma di Governo. Domani si procederà alla votazione per l'approvazione definitiva. Cervera appoggia la proposta che incarica Py-Margall di formare un nuovo Ministero. Certo la Camera l'adotterà.

Washington, 6. Richardson ordinò pel 5 luglio l'ammortamento di 20 milioni di dollari in buoni a 5 20, che trovansi principalmente in Europa. Il pagamento si effettuerà fino alla concorrenza di 15 milioni e mezzo coll'indennità di Ginevra. Il Sindacato prenderà pure 15 milioni del Prestito consolidato sottoscritto in Europa, onde scambiare i buoni al 5 20.

Praga, 6. A motivo di grandi acquazzoni, alcuni luoghi della Boemia erano minacciati da inondazioni. Ora però il pericolo sembra scongiurato: ciò nonostante i danni sono incalcolabili.

Parigi, 6. Il governo impartì alle autorità di Lione ordini severissimi pel mantenimento dell'ordine in occasione delle elezioni di domenica.

Versailles, 6. È officialmente annunziato che il governo aggiornerebbe a tempo indeterminato qualunque interpellanza sugli affari di Roma.

Le nuove nomine nel personale amministrativo compariranno nell'*Officiel* di domani

Si assicura che Mac-Mahon assisterà all'apertura dell'Esposizione di Lione.

Madrid, 6. Il ritiro di Castellar dal ministero è positivo.

È smentita la voce che siasi scoperta una cospirazione a Tunisia.

Brusselles, 6. Sono smentite le voci di crisi ministeriale.

Londra, 6. Il *Times* reca: La circolare di Broglie ai rappresentanti della Francia all'estero dice che il nuovo ministero manterrà la politica estera del suo predecessore. La politica del governo sarà moderata nell'interno e pacifica all'estero, e si procederà energicamente contro il partito rivoluzionario.

L'Assemblea nazionale deciderà della futura forma di governo.

La circolare dice, infine, che siccome tutta l'Europa ha eguale interesse a sopprimere quello spirito rivoluzionario che cospira contro la pace e la società, e siccome una vittoria della demagogia in Francia avrebbe conseguenze più profonde che altrove, così la causa della società francese è la causa di tutta la civiltà.

Notizie da Cuba recano che ebbe luogo un combattimento nel quale furono uccisi 49 spagnuoli e 74 insorgenti.

Lucerna, 6. Il vescovo di San Gallo dichiarò non essere mai stato contrario al dogma dell'infallibilità, ma soltanto alla pubblicazione del medesimo.

Utrecht, 6. È morto l'arcivescovo jansenista Loos.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 7 giugno

Austriache	197.1/2	Azioni	161.1/2
Lombarde	114.3/4	Italiano	60.3/4

LONDRA, 7 giugno

Inglese	92 3/8	Spagnuolo	20.—
Italiano	62.5/8	Turco	53.—

NUOVA-YORCK 6. Oro 118,—.

PARIGI, 7 giugno

Prestito 1872	91.27	Meridionale	193.—
Francese	80 95	Cambio Italia	11.—
Italiano	63.85	Obbligazioni tabacchi	483 75
Lombardo	417.—	Azioni	787.—
Banca di Francia	4350.—	Prestito 1871	90.16
Romane	91.25	Londra a vista	25.50
Obbligazioni	185.—	Aggio oro per mille	5.—
Ferrovie Vittorio Em.	187.25	Inglese	92.5/8

FIRENZE, 7 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2354.—
» fine corr.	69.97 —	Azioni ferrov. merid.	—.—
Oro	2267.—	Obblig. » »	—.—
Londra	2883.—	Buoni	—.—
Parigi	11260.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	1657.50
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1060 50
Azioni tabacchi	855 —	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 7 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. da 71.90 a 71.95 e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da —.— a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	281 —	a L.	—.—
» della Banca di Cred Ven.	»	266.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22 71	»	22.76
Banconote austriache	»	2 57 1/2	»	2.58 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	70 15
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	283.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	267.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.71	22.72
Banconote austriache	257.50	—.—

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 7 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.82.—	8.83.—
Sovrane inglesi	»	11.11.—	11.15.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	109.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 giugno al 7 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	67.70	67 80
Prestito Nazionale	»	72.50	72.30
» 1860	»	100.—	99.60
Azioni della Banca Nazionale	»	958.—	976.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	275.—	276.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.50	11[illegible].—
Argento	»	110.50	110.75
Da 20 franchi	»	8.84.—	8.85.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 giugno

Frumento	(ettolitro)		it. L.	28.47	ad it. L.	30.21
Granoturco	»		»	12 37	»	13.57
Segala	»		»	—.—	»	—.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.45
Spelta	»		»	—.—	»	27.55
Orzo pilato	»		»	—.—	»	35.—
» da pilare	»		»	—.—	»	17.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5 21
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»		»	—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni	»		»	19 —	»	19 44
» carnielli e schiavi	»		»	24.50	»	25.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.0	748.3	750.2
Umidità relativa	43	59	74
Stato del Cielo	ser. cop.	coperto	pioggia
Acqua cadente	5.0	—	8.3
Vento (direzione	Sud. Est	Sud Ov.	Nord Est
Vento (velocità chil.	10	6	4
Termometro centigrado	17.2	16.1	12.9

Temperatura (massima 23.1, minima 11.4)
Temperatura minima all'aperto 10.1

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno 1873.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. adeguato
7	Giapponesi	polivoltine	335 350				4 61
			364 400				4 61
8		annuali	1819 500	417 100	6 10	7 2[illegible]	6 89
			2503	403 050	6 30	7 20	6 80
	nostrane gialle e simili		—	—	—	—	—

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. FISCAL.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

7 giugno 1873

Venezia	83	44	81	3	22
Roma	14	82	32	31	48
Firenze	34	85	73	75	40
Milano	83	64	39	79	88
Napoli	77	74	34	49	28
Palermo	35	21	49	87	78
Torino	76	71	3	44	18

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 19 luglio prossimo alle ore 12 merid. nella sala delle ordinario udienze di questo Tribunale civile di Udine, avanti la II Sessione come da Ordinanza del signor Vice-Presidente del giorno 19 maggio 1873.

Ad istanza dei sigg. Giovanni Lorentz ed Eva Brugger-Lorentz per se e pel figlio minorenne Rodolfo Lorentz, nonchè la sig. Elisabetta Lorentz, emancipata per effetto di matrimonio, ed assistita dal di lei marito sig. Filippo Brandolini, tutti qui residenti, rappresentati dal procuratore avv. dott. Giacomo Levi pure qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso,

ed al confronto della nob. sig. Lucia Braida-Belgrado, e nob. sig. Antonio Belgrado di lei marito, debitori, residenti la prima in Udine, il secondo in Maniago, rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Tell qui residente,

in seguito al Decreto 25 gennaio 1867 N. 820 con cui il cessato Tribunale provinciale di Udine accordava in confronto dei debitori la nuova oppignorazione di supplemento delle realità descritte nella istanza pari data e numero dei creditori Brugger e Lorentz, iscritto a quest' ufficio delle Ipoteche il 28 gennaio 1867 al N. 373, e trascritto nello stesso ufficio a senso dell' art. 41 del R. decreto 25 1871, nel giorno 28 novembre successivo al N. 1272,

ed in adempimento di Sentenza 25 luglio 1872 di questo Tribunale, notificata nel 10 settembre successivo, per ministero dell' usciere Mason, ed annotata in margine della trascrizione della oppignorazione nel predetto ufficio Ipoteche nel giorno 19 settembre 1872 al N. 3408.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto.

a) Terreno aratorio con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al N. 843 di pert. 32.72 pari ad ettari 3.27 20, rend. l. 20.60, tra confini a levante Trigatti Gio. Batt. e fratelli, mezzodì stradella consortiva S. Agnese, ponente e tramontana eredi Papafava-Colloredo.

b) Terreno arat. con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al N. 353 *a* di pert. 40 60 pari ad ettari 4.06.00, rend. l. 47.92 tra confini a levante territorio di Lestizza, a mezzodì strada consortiva S. Agnese e Gallo Sante, ponente Trigatti Gio. Batt. e fratelli, e tramontana eredi Papafava Colloredo, valutati l. 1840.00, come dalla perizia 20 aprile 1870 dei sigg. periti Antonio Rizzani ingegnere e Nicolò Broili.

Il tributo diretto complessivo verso l' erario fu di l. 22.63 nell' anno 1871 sui fondi premessi.

Condizioni dell' incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d' ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di L. 1840.00 di stima.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di l. 184.00 in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro l' importo approssimativo delle spese d' incanto in altre l. 250. Dal primo di questi depositi sono esonerati gli esecutanti.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibara ed accessorj.

VI. Le spese dell' esecuzione fino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo ritraibile dallo stabile, quelle invece dalla delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo del medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui si sarà resa definitiva a quella in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all' esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s' intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

X. Nel caso che per mancanza d' oblatori la vendita non seguisse al primo incanto, verranno effettuati gli incanti successivi nelle ulteriori udienze, che senza pubblicazione di nuovo bando saranno con progressivo ribasso d' un decimo del prezzo fissato dal Tribunale.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all' asta dovrà depositare oltre il decimo sul prezzo di stima come alla condizione III l. 250 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 25 luglio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente a presentare le loro domande di collazione dei loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Settimo Tedeschi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale civile li 30 maggio 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malagutti.

Avviso

Fa noto il sottoscritto che non avendo avuto alcun esito ad 1 31 maggio p. p. presso questo R. Tribunale Civile, per mancanza di oblatore, la pubblica asta dei beni ragione del sig. Avv. D.r Federico Pordenon, descritti nella mappa di Flambruzzo ai n. 546, 378, provocata dalle signore, contessa Lucietta Codroipo-Gropplero e contessa Vittoria di Colloredo-Codroipo, il R. Tribunale stesso con ordinanza di quel giorno stabiliva che l'incanto avesse a rinnovarsi nell'udienza del 14 giugno corr. col ribasso di tre decimi sul prezzo di stima rilevato in L. 2340.50

Avv. Biasutti, Procuratore.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.